

Le Poste si preparano a spedire un piano con novemila esuberanti

Colpiti soprattutto i portalettere Da lunedì blocco degli straordinari

di Felicia Masocco / Roma

NOVEMILA DI TROPPO Tanti sono gli esuberanti alle Poste secondo i sindacati stando al piano industriale 2006-2008 preparato dall'amministratore delegato Massimo Sarmi. Il manager minimizza, la cifra è «sovradimensionata», dice, ma ammette che il problema esiste

e che la soluzione potrebbe venire dalla «mobilità interna», insomma spostando qui e là all'interno del gruppo parte degli esuberanti può essere riassorbita. Si riaccende lo scontro con il blocco degli straordinari a partire da lunedì, e intanto incombe la questione dei precari, i 12mila stagionali che il giudice ha riammesso al lavoro. Altri 10mila sono in attesa di sentenza.

Il clima rischia di farsi rovente, le scure di Sarmi sta per calare in modo pesante sul servizio recapiti, i portalettere oggi sono 40mila, rior-

ganizzando le aree del servizio ne serviranno 6mila in meno. Ci sono poi i centri di raccolta della corrispondenza il cui numero si va assottigliando e con esso l'occupazione che non potrà essere riassorbita dai centri meccanizzati come dice l'amministratore delegato perché, fanno notare i sindacati, quei centri sono già saturi. Ecco allora gli altri 3mila posti di lavoro a rischio. Per Massimo Sarmi la stima dei 9mila «è un po' sovradimensionata». Questa la sua versione: «Si tratta dell'effetto combinato dei processi di automazione e delle riammissioni forzate in servizio di dipendenti che in passato avevano lavorato con contratti a tempo determinato. Si tratta comunque di esuberanti per la gran parte riassorbibili in attività nel mondo degli uffici postali». I sindacati vogliono vederci chiaro

e c'è chi, come il segretario di Sile-Cgil Emilio Miceli, non nasconde a il sospetto che le parole dell'amministratore delegato servano proprio a risolvere la questione dei precari. Spiega Miceli: «Un tentativo neanche troppo velato di negare il diritto al lavoro di tanti lavoratori precari che hanno visto riconosciuti i propri diritti da sentenze della magistratura giudicante in tutta Italia. L'impressione è che si intenda, come al solito, colpire i più deboli, stavolta chiedendo una legge contro il diritto delle persone». Per Sile-Cgil sarebbe doveroso discuterne intorno a un tavolo, tanto più che la fase per Poste Italiane è delicatissima, a gennaio il mercato dei servizi postali sarà liberalizzato. Poi c'è l'aspetto del servizio universale che le Poste Italiane devono garantire: «Vanno chiesti al governo maggiori investimenti - per Miceli - perché in questi anni si sono molto ridotti». Ma in questo le poste sono in compagnia delle Ferrovie, dei porti, dei trasporti. «C'è un problema di nuovo drammatico per i servizi - osserva Guglielmo Epifani - Con i tagli della finanziaria questi settori entreranno in difficoltà. È una finanziaria che gioca contro lo sviluppo del Paese».



L'ingresso di un ufficio postale Foto Ansa

BREVI

Siderurgia Martedì fermata nazionale per salute e sicurezza sul lavoro

Tutti i 60mila lavoratori della siderurgia sciopereranno martedì prossimo per il diritto alla salute e la sicurezza sul lavoro. L'astensione dal lavoro avrà durata di 4 ore per i turni giornalieri e di 8 ore per quello notturno. Lo sciopero avrà poi la durata di 8 ore per tutti i turni dello stabilimento Ilva di Taranto a causa del nuovo infortunio mortale avvenuto pochi giorni fa all'Ilva.

Pagnossin Intesa sulla cassa integrazione per i 164 dipendenti

Accordo raggiunto per l'uscita dall'azienda dei dipendenti Pagnossin. L'intesa prevede un periodo di cassa integrazione straordinaria per i 164 dipendenti, con durata dal 2 novembre 2005 al 13 febbraio 2006, con l'impegno da parte dell'azienda di chiedere un altro per i successivi 12 mesi.

La7, dieci giorni di sciopero

La redazione denuncia tagli a investimenti e informazione

di Roberto Rossi / Roma

SCIOPERO Un pacchetto di 10 giorni di sciopero da affidare al comitato di redazione. I giornalisti di La7, l'emittente televisiva controllata da Telecom Italia Media, so-

no sul piede di guerra. La protesta muove i suoi passi contro il processo di riassetto aziendale ma anche per avviare, come si legge nel documento votato ieri dall'Associazione stampa romana e dalla consulta dei cdr, «un serio confronto sul progetto industriale e editoriale di Telecom Italia Media». Due elementi che per il comitato di redazione si legano assieme e che porterebbero a un'unica e logica conseguenza: la cessione di TiMedia, un'attività che non ha mai interessato fino in fondo Telecom Italia e Marco Tronchetti Provera. Si parte dal riassetto aziendale. Di ieri è la comunicazione ufficiale della fusione per incorporazione tra La7 e TiMedia (società quotata in Borsa con il 100% di La7, il 51% di Mtv e il 100% dell'agenzia

**Tornano a circolare
le ipotesi di una
cessione della rete
di proprietà
di Telecom Italia**

ApCom) che sarà operativa a partire dal 2006. L'operazione sarà condotta da Enrico Parazzini, fedelissimo di Tronchetti Provera nonché nuovo amministratore che ha preso il posto di Fabrizio Grassi in odore di trasferirsi a Wind. Parazzini si è trovato di fronte a un'azienda in utile (860,9 milioni di euro nei primi sei mesi), con i ricavi in crescita (154,4 milioni) soprattutto nell'area tv (+ 20,7% a 79,8 milioni) e senza debiti. Anche grazie alla cessione, nell'aprile scorso, delle attività Internet a Telecom Italia, che ha prodotto un incasso di 950 milioni e una plusvalenza di 901 milioni. Una partita di giro che ha liberato 250 milioni da investire nella tv, che secondo il sindacato, non si sono mai visti, ma che ha anche dato valore all'azienda. Rendendola più appetibile al mercato (si parla di Urbano Cairo). Anche perché di investimenti non si parla più. Del canale digitale nessuno sa più nulla. Si sa, invece, che Telecom Italia ha firmato un accordo con Mediaset. Accordo che permetterà alla tv del presidente del Consiglio di fornire contenuti, anche giornalistici, da inserire nei telefoni Tim, esautorando di fatto i colleghi di La7. Se poi si pensa che il direttore Giulio Giustiniani è passato da un giornalismo «alla britis» a un giornalismo più allegro, puntando sull'infotainment, si capisce come i timori degli 85 giornalisti siano fondati. Il 10 novembre, giorno nel quale si incontreranno Fnsi, azienda e cdr, se ne saprà di più.

Fiat, il sindacato chiede garanzie

Oggi l'incontro con i vertici del Lingotto Ancora incertezze su Termini e Mirafiori

Dopo tre mesi, finalmente questa mattina i vertici della Fiat tornano a discutere con i rappresentanti dei lavoratori. Che rinvieranno ai top manager del Lingotto le richieste di «certezze» per tutti gli stabilimenti: da Termini Imerese, che al momento naviga a vista, a Mirafiori che continua a vedere rinviare persino «l'imminente» appuntamento con la Grande Punto. I vertici nazionali di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilim, le segreterie territoriali e i rappresentanti sindacali di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo torinese si riuniscono oggi dopo l'incontro dell'agosto. Si tratta di un appuntamento che ricade sotto l'etichetta di «osservatorio di gruppo del settore auto», una sorta di informativa da parte dell'azienda sullo stato dell'arte. «Non ancora il tavolo negoziale che abbiamo chiesto il 3 agosto all'amministratore delegato Sergio Marchionne per poter dare un giudizio sul piano industriale», sottolinea il

segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud. Tuttavia i dirigenti sindacali sono intenzionati a porre, anzi a ribadire, una serie di questioni ai manager Fiat: a partire dalla serie di grandi incertezze che gravano su Termini Imerese, cioè l'unico stabilimento per cui non è previsto il recupero di tutta la forza lavoro nel 2008, contrariamente a quanto Marchionne ha dichiarato di prevedere per tutto il resto del gruppo. «E poi si discuterà dell'intesa ormai raggiunta con gli enti locali piemontesi per le aree Fiat nel Torinese - ricorda ancora Airaud - ad agosto eravamo ancora alle dichiarazioni, oggi questa è ormai realtà. Quindi ci chiediamo, quando inizierà davvero la produzione della Grande Punto anche a Mirafiori? Finora sono arrivati soltanto annunci, intenzioni, propaganda, ma nessuna data certa; non sono stati, neanche avviati i lavori per predisporre le linee. Avevano det-



La palazzina del Lingotto

to che si sarebbe iniziato a gennaio, poi una settimana fa, hanno fatto slittare tutto a febbraio o addirittura a marzo». Sempre a proposito dello stabilimento di Mirafiori, i sindacati rinnovano oggi anche la richiesta di un nuovo prodotto per il 2008, oltre a informazioni sulla gestione della cassa integrazione, che anche con l'avvento «salvifico» della Grande Punto continuerà a piovere sui lavoratori torinesi dopo tre anni consecutivi di stop forzati. Rispetto ad agosto qualcosa è comunque cambiato e anche per questo a Torino gli operai e gli impiegati della Fiat si aspettano novità significative: per esempio un nuovo motore, magari di tecnologia eco-compatibile. Ieri, intanto è stata presentata l'Alfa Romeo «Brera», un coupé nella quale il Lingotto ha investito 200 milioni di euro. Sarà commercializzata da gennaio.

Giampiero Rossi

Telecomunicazioni stop per il contratto

Nella giornata di lotta in programma tre manifestazioni a Milano, Roma e Napoli

Oggi i lavoratori del settore delle Telecomunicazioni scioperano per il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, a oltre dieci mesi dalla sua scadenza. Le richieste avanzate riguardano il cambiamento delle relazioni sindacali e il ruolo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie; la richiesta di riconoscimento professionale e di inquadramento; la definizione di nuovi strumenti per affrontare i processi di precarizzazione del lavoro; nuove tutele in materia di appalti, esternalizzazioni, outsourcing; un più forte riconoscimento economico per le lavorazioni a turno; aumenti salariali, pari a 115 euro per un 5° livello, in linea con il buon andamento ed i positivi risultati economici del settore. Per le organizzazioni sindacali nazionali Sile-Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil «queste risposte sono possibili e raggiungibili per un settore caratterizzato da un giro di affari di 43 miliardi di euro, tassi di

crescita sostenuti, redditività e profitti alti, 110.000 occupati diretti e circa centomila indiretti». I sindacati hanno organizzato per oggi tre manifestazioni nazionali che si terranno a Milano, con conclusione presso la sede di Assolombarda con intervento di Emilio Miceli, segretario generale nazionale della Sile Cgil; a Roma al Teatro Argentina con intervento di Armando Giacomassi, leader della Fistel Cisl; a Napoli al Cinema Corso con intervento di Bruno Di Cola segretario generale nazionale della Uilcom Uil. Le segreterie nazionali, le strutture territoriali e le Rsu hanno rivolto un appello alle lavoratrici e ai lavoratori di tutte le regioni italiane a partecipare alle iniziative nazionali. Ma la protesta del settore delle telecomunicazioni ha già raccolto anche appoggi politici. «I Democratici di Sinistra sono solidali con le ragioni dello sciopero ge-



Il logo di Telecom Italia

nerale indetto dai sindacati di categoria - dichiara il responsabile Lavoro e Professioni della segreteria nazionale dei Ds, Cesare Damiano - e rivolgono un invito alle rappresentanze imprenditoriali ad aprire un tavolo di trattativa per arrivare al più presto al rinnovo del contratto al fine di dare un giusto riconoscimento di diritti di retribuzione alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore. Da quasi un anno - sottolinea Damiano - i lavoratori delle telecomunicazioni sono in lotta per rinnovare il contratto nazionale di lavoro. Un contratto importante per dare risposte sia sul piano economico, che su quello normativo a un settore che è al centro di grandi trasformazioni, con buoni tassi di sviluppo e di redditività che dovrebbero scongiurare il pericolo di un arretramento nella precaria situazione dell'apparato industriale del paese».

gpr.

SI PRENDEVA AFFIANCATI, LA VIA DEL MARE

Resistenza e malinconia
del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di
**Claudio Lolli,
Paolo Capodacqua
e Gianni D'Elia**

In edicola
Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità